

Finanziati i monopoli con i fondi destinati alle piccole aziende

In ottava pagina i particolari

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 173

VENERDI' 23 GIUGNO 1961

La lotta all'Italcementi

Uno contro tutti

Stamane, a Roma, si incontreranno i sindacati dei cementieri (27, se non andiamo errati) in cui si trovano i fabbricanti del « trust » Italcementi. Con questa riunione — da cui si attendono iniziative concrete ed importanti — la lotta dei lavoratori del cemento, in sciopero da oltre un mese contro il monopolio dominato dall'ing. Pesenti, uscirà dai limiti pur troppo angusti di una drammatica vertenza sindacale, con i suoi oscuri eroismi e sacrifici, per assumere di fronte all'opinione pubblica di tutta Italia la sua più profonda fisionomia: quella, cioè, di un grosso « caso » politico nazionale.

L'intervento dei Sindaci della GGIL e del P.C.I.

L'esame delle iniziative che le rispettive amministrazioni stanno prendendo a sostegno della lotta dei cementieri, saranno oggetto di una riunione dei sindaci delle città sedi degli stabilimenti Italcementi. La riunione si terrà oggi a Roma e vi parteciperanno i sindaci di Genova, Bergamo, Catania, Trento, Imperia, Civitavecchia, Pontassieve, Carrara, Caluso d'Adda, Monselice, Modugno, Borgoratto, Casale, Monte Seltorio, Pizzardi, l'Alto Adige, San Dal mazzo.

Il cemento si vende ora a borsa nera, a 2500-3000 lire al quintale, mentre il suo prezzo normale è di 965. Il traffico del Monte Bianco, la Metropolitana di Milano ed altri importanti cantieri sono in serie difficoltà e — a quanto risulta — hanno dovuto sospendere le gittate. In Calabria, un ponte in costruzione ha rischiato di crollare. E poiché non vi può essere dubbio sulla legittimità della rivendicazione operaia, del resto modestissima (si tratta, ricordiamolo, di poche migliaia di lire a persona) è chiaro che la responsabilità di questa situazione di disagio e addirittura di pericolo ricade interamente ed esclusivamente sull'ing. Pesenti, sul carattere monopolistico della sua industria e su coloro che gli tengono le redini.

Spingendo a fondo la riflessione su questo sciopero, al di là dei motivi di emozione e di solidarietà con le maestranze, ammirabili nel loro tenace coraggio, si giunge ad affrontare uno dei nodi della situazione italiana. Possono gli italiani — non solo gli operai, ma i contadini, gli artigiani, i commercianti, gli stessi piccoli e medi industriali — tollerare che le leve decisive dell'economia (e il cemento è una di queste) siano nelle mani di piccoli gruppi privati, o addirittura, come nel caso in discussione, di un uomo solo, di una specie di monarca, di dittatore, di tiranno, che tali leve manovra con il solo fine egoistico di aumentare, con tutti i mezzi, e in misura illimitata, le proprie enormi ricchezze?

La Costituzione fissa dei limiti alla proprietà privata, allo scopo di assicurare la funzione sociale. « Questi limiti l'ing. Pesenti li ha chiaramente violati, con una sfida irruotante che non ripudia più soltanto gli operai del cemento o il proletariato nel suo insieme, ma l'intera Nazione. Il « caso » dell'Italcementi, questo scandalo non nuovo che una lotta sindacale sta ora portando o riportando alla luce, impone al governo una drastica scelta: o schierarsi con i lavoratori in sciopero, cioè con gli interessi del Paese, con la collettività; o con l'ing. Pesenti, cioè con quanto c'è di più chiuso, sordido, arido, nel nostro sistema sociale. Una via di mezzo non c'è.

ARMANDO SAVOLLI

PROVOCATORIO RILANCIO DELLA GUERRA FREDDA

Manovre militari USA nelle strade di Berlino

Gravi reazioni occidentali al discorso di Krusciov - Dean Rusk ribadisce la posizione negativa degli USA su Berlino e i negoziati nucleari - Il segretario al Tesoro, Dillon, afferma: « Fra sei mesi potremmo essere in guerra con l'URSS »

BOSS, 22 — Stamane i berlinesi occidentali sono stati svegliati dal cupo rumore dei carri armati e degli autocarri militari americani che si trasferivano da un punto all'altro della zona occidentale, effettuando delle « manovre » il cui carattere provocatorio non è sfuggito ad alcuno. Secondo ufficiali delle manovre era quello di « esaminare la capacità della quarantina americana di condurre con rapidità un attacco per le strade di Berlino ».



Un carro armato tedesco « Centauro » in marcia in Berlino. In alto: un carro armato americano in marcia in Berlino.

Commenti a Krusciov

WASHINGTON, 22 — La crisi di Berlino sta diventando pericolosamente acuta ma gli occidentali debbono dimostrare all'Unione sovietica che non sono disposti a cedere ai loro dritti nella capitale tedesca. Il segretario generale, il tino con cui la stampa occidentale ha commentato il discorso di Krusciov.

Il fatto che l'URSS abbia riacquisito anche un diritto degli alleati a Berlino non sono immunitati in discussione come l'escato volutamente in cambio dai giornali atlantici e di tutto il mondo. Il discorso di Krusciov si risolve in un'aperta sfida.

con quelli sul disastroso tentativo di rivelare se gli USA hanno già deciso la ripresa delle espansioni. Ma l'atteggiamento più grave è stato quello elucubrato dal segretario al Tesoro Douglas Dillon. Questi parlando ai sei Esteri della Camera americana — sugli sviluppi dell'economia — ha affermato che non escludere che fra sei mesi se possa essere in guerra con l'URSS.

Anche il tono degli alleati europei, degli Stati Uniti e, egualmente, possibilista, si è pur con diverse intonazioni. Il primo ministro inglese (continua in 10 pag. 9 col.)

Kennedy colpito da una infezione

Kennedy colpito da una infezione

WASHINGTON, 22 — La Casa Bianca ha annunciato oggi che il presidente Kennedy si è ammalato durante la notte da mercoledì a giovedì ed ha dovuto annullare tutti gli impegni previsti per la giornata odierna, compresa il colloquio conclusivo con il primo ministro giapponese, Hato Genda. Kennedy è stato colpito da una lieve infezione da « virus », che gli ha dato un violento mal di gola e febbre.

Il dottor Preston Waddell, specialista di ortopedia, è stato convocato a Washington per accertare se l'infezione da virus abbia avuto un qualsiasi effetto sulla malattia dosata della quale il presidente soffre da un certo tempo. I medici hanno espresso la speranza che il presidente si ammetta rapidamente. Probabilmente, essi hanno detto, Kennedy ha preso freddo nel durante una gita compiuta sul Potomac a bordo del suo yacht « Honey Fitz », in compagnia del primo ministro giapponese Ieri, infatti, si era molto vento e piovoso.

Per la prima volta dopo l'annuncio che Kennedy soffre di dolori dorsali la Casa Bianca ha autorizzato sulla dottoressa Janet Travell a discutere con i giornalisti le condizioni di salute del presidente.

Ancora una volta battuta la D.C.

Corallo (P.S.I.) eletto in Sicilia

Il candidato socialista ha ottenuto 47 voti - La D.C. per un governo « tecnico » con le destre

(Dalla nostra redazione) PALERMO, 22 — Anche l'ultimo tentativo della D.C. di tornare in Sicilia un governo ha subito questa sera una netta sconfitta. L'onorevole Salvatore Corallo, capo del gruppo socialista, è stato eletto presidente della Regione in contrapposizione all'on. Cimino, democristiano candidato alla presidenza di un governo cosiddetto tecnico proposto dalla D.C. non a tanto dall'opposizione, ma anche dal gruppo della destra.

Il presidente dell'Assemblea, nonché i presidenti degli altri gruppi parlamentari, il presidente dell'Assemblea ha di posto quindi una sospensione dei lavori fino alle ore 22 per consentire le consultazioni. Alla ripresa della seduta, l'on. Corallo non ha scelto la sua riserva, non avendo avuto « come ha dichiarato » nessuna possibilità di consultare tutti i presidenti dei gruppi parlamentari. Egli ha chiesto quindi un'aggravamento della seduta a domani pomeriggio, cosa che gli è stata accordata in queste 24 ore.

Gli zolfatari di Aragona sottoscrivono per l'Unità

AGRIGENTO, 22 — Gli zolfatari della miniera EMMA di Aragona (Agrigento) hanno sottoscritto alla sezione locale del P.C.I. una somma di lire 231 mila, raccolte nel corso della sottoscrizione per il mese della stampa comunista. Sempre nella sezione comunista di Aragona i minatori della zolfata Taccia hanno versato la somma di 30 mila lire. I lavoratori della zolfata EMMA hanno sottoscritto particolarmente rilevanti somme in denaro, in relazione al grave stato di disagio nel quale versa la categoria. La sottoscrizione, nel corso della quale si sono distinti i compagni Marotta, Paterni, Passarelli e Fiorentino, è ancora in pieno svolgimento.

responsabile del P.C.I. è stato convocato per domenica mattina, alle ore 11. La mozione democristiana tendente a rinvolare in extremis quella direzione della regione che in quattro mesi di crisi non era riuscita ad assicurare, malgrado la vasta gamma di forme sperimentate, si è sviluppata tra ieri sera e stamane attraverso trattative, udienze, contatti personali, allentamenti e ricatti. Il tutto in un'atmosfera accaldata, caratterizzata dal panico dei « comunisti » dinanzi alla prospettiva di perdere per sempre il privilegio del mandato parlamentare. Ma andiamo per ordine. Il segretario regionale della D.C. D'Angelo, reduce dai colloqui romani con Moro, notifica ieri ai gruppi parlamentari interessati che il

A conclusione del dibattito alla Camera

Ingrao replica a Scelba per l'Alto Adige denunciando i legami della DC con Adenauer

Solo una politica democratica, antifascista, di collaborazione tra i due gruppi etnici può avviare a soluzione la grave crisi altoatesina — Le conseguenze della politica antiautonoma — Isolati i fascisti nel voto sulla loro mozione

La Camera ha concluso la discussione congiunta del bilancio dell'Interno e della mozione, delle interpellanze e interrogazioni sull'Alto Adige. Il bilancio dell'Interno è stato approvato dalla maggioranza governativa, dopo un discorso del ministro Scelba, soprattutto dedicato alla situazione altoatesina, nel quale ha confermato l'ostinazione del governo nel perseguire una politica sbagliata e gravemente negativa nei confronti dei « interessi » nazionali e della pace.

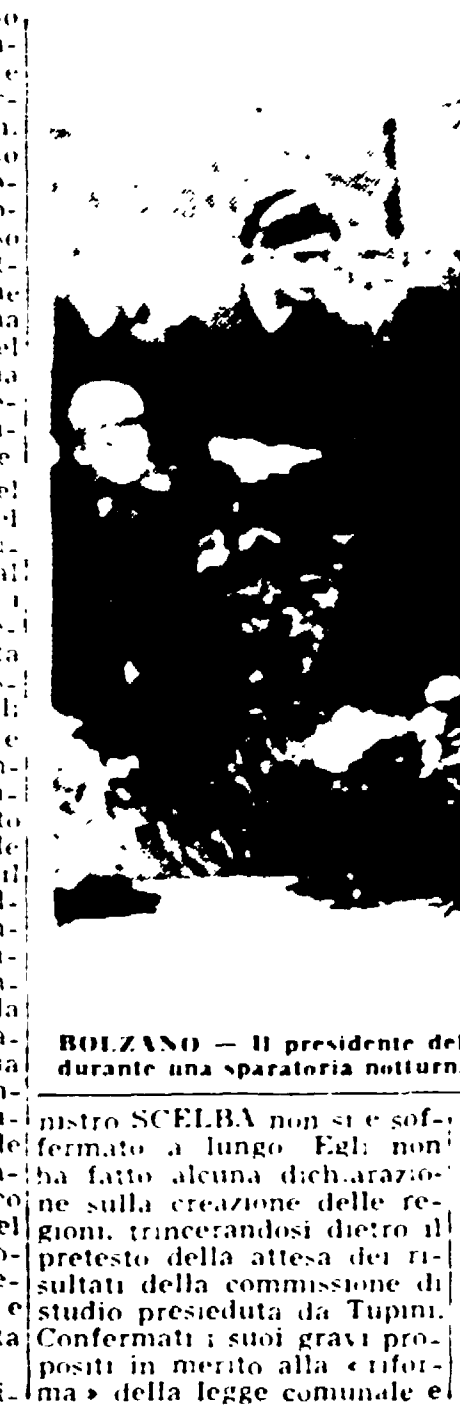
La seduta si è aperta nel pomeriggio con la replica del relatore di minoranza sul bilancio dell'Interno, svolta dal compagno GIULI, dopo che i relatori di maggioranza avevano parlato nella seduta della mattina. Giulii ha riassunto i temi fondamentali della critica dei comunisti e della sinistra alla politica in corso del governo: la denuncia, cioè, dell'orientamento antiregionalista e ostile alle autonomie locali, mentre il problema della creazione dell'ente regione è ormai diventato uno dei cardini della vita politica nazionale e merita non è più rinviabile. La creazione della regione è stata speciale Friuli-Venezia Giulia; l'attacco contro l'intervento delle forze di polizia e dell'apparato statale nelle vertenze sindacali contro i lavoratori e al fianco dei padroni, la condanna del metodo della discriminazione fra i cittadini e dei sistemi di arbitrio dei prefetti e dei questori contro le libertà democratiche.

Il ministro SCSELBA non si è soffermato a lungo. Egli non ha fatto alcuna dichiarazione sulla creazione delle regioni, trincerandosi dietro il pretesto della attesa dei risultati della commissione di studio presieduta da Tupini. Confermati i suoi gravi propositi in merito alla « riforma » della legge comunale e provinciale, che accrescerebbero i poteri di controllo dei prefetti. Scelba ha rinnovato le sue generiche garanzie sulla « imparzialità » dell'Interno, ma ha affermato che la « situazione nelle vertenze del lavoro » egli ha però giustificato il tipo di interventi politici di questi ultimi mesi, affermando che si tratta

di carattere internazionale. A questo proposito egli ha ribadito gli orientamenti generali del governo italiano: inamovibilità delle frontiere (« soltanto una guerra potrebbe modificare la realtà dei nostri confini »); disposizione a considerare « con la migliore buona volontà » ogni proposta tendente a eli-

minare delinenze — « se ve ne sono state » — nell'applicazione dell'articolo 10 del Trattato di Parigi. De Gasperi ha risposto, disponendo ad assicurare, nel quadro costituzionale vigente, un ampliamento del potere di autogoverno locale, opposizione, per lo meno, a ogni proposta tendente a restringere la provincia di Bolzano dai confini che la fanno parte integrante dello Stato italiano. Il governo non intende interompere, negoziare con l'Austria — « non perché manchino le ragioni per farlo », ma perché sicuro del suo buon diritto — alcun compromesso che non sia dimostrato dalle lampade degli operai dell'Alto Adige, insistentemente in marcia assolutamente inaccettabile, che non va e ne debbono avere una buona fede nel reale volontà di giungere a un accordo ragionevole di questo atteggiamento il governo italiano non sono in grado di accettare. Il confidato dal voto dell'ONU che ha invitato le due parti a discutere soltanto in merito all'applicazione dell'articolo 10 del Trattato di Parigi.

Conclusa l'esposizione sulla crisi internazionale, Scelba, come ha ricordato i numerosi attentati susseguiti dal 1957 ad oggi in Alto Adige. Il governo, prima degli ultimissimi avvenimenti, non aveva adottato alcuna misura particolare, se non il divieto di portare in pubblico la divisa degli « schutzen », che sarebbe, secondo il ministro, una misura normale di sicurezza, giustificata dal fatto che si tendeva ormai a estendere l'uso di quel costume anche nei comuni in cui non era tradizionale, avvalorando il sospetto che si mirasse



BOLZANO — Il presidente della SVP Magnago osserva con acqua santa la bara coperta di fiori del giovane Locher, ucciso durante una sparatoria notturna. Nella pagina accanto il nostro servizio dell'Alto Adige.

(continua in 10 pag. 7 col.)